

PROGETTO
"PARCHI PER TUTTI:
FRUIBILITÀ
PER UN'UTENZA AMPLIATA"

PARCHI PER TUTTI

ALCUNI ELEMENTI DI RIFLESSIONE



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
DIREZIONE PER LA CONSERVAZIONE DELLA NATURA



ACI ANNI VERDI

Il presente documento è stato elaborato nell'ambito del Progetto "Parchi per tutti: fruibilità per un'utenza ampliata". Tale progetto è stato finanziato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Direzione per la Conservazione della Natura e affidato per la realizzazione all'Associazione ACLI Anni Verdi.

Supervisione: **Gaetano Arciprete**

Direzione: **Luca Antonio Ercolani**

Coordinamento scientifico: **Fabrizio Vescovo**

Coordinamento editoriale: **Ennio Badolati**

Segreteria di redazione: **Sabrina Depetris**

Direzione del gruppo di lavoro Ministero • ACLI Anni Verdi: **Achille Tagliaferri**

Componenti del gruppo di lavoro Ministero • ACLI Anni Verdi: **Marco Agliata, Gaetano Arciprete, Ennio Badolati, Vincenzo Cingolani, Fabio Cupini, Sabrina Depetris, Luca Antonio Ercolani, Giuseppe Leoni, Paolo Raciti, Francesco Rosi, Fabrizio Vescovo.**

Consulenza tecnica: **Funzione Formazione ACLI e Cooperativa Sociale OESSE - Officina Sociale**

Editrice: Editoriale AESSE srl • Via G. Marcora 18/20 • 00153 Roma

Progetto grafico e impaginazione: Editoriale AESSE

Stampa: Repro Stampa srl • Tivoli (Rm)

Tutti i diritti sono riservati. Si autorizzano le riproduzioni delle informazioni e dei dati pubblicati, purché sia indicata la fonte.

Per eventuali informazioni sul presente documento contattare:

ACLI Anni Verdi
Via Marcora 18/20
00153 Roma
Tel. 06/5840242-3
Fax 06/5840661
anniverdi@acli.it
www.aclianniverdi.it

Finito di stampare nel mese di ottobre 2002

Questo documento è stampato su carta ecologica Freelif

INDICE

Introduzione	Pag.	4
Premessa	Pag.	5
Parchi e piena fruibilità: un obiettivo necessario	Pag.	5
Concetti di base	Pag.	6
Brevi cenni normativi	Pag.	8
Il quadro statistico	Pag.	8
Lo stato di accessibilità dei parchi nazionali	Pag.	9
Conclusioni	Pag.	11
Bibliografia	Pag.	11



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
DIREZIONE PER LA CONSERVAZIONE DELLA NATURA



ACLI ANNI VERDI

INTRODUZIONE DELL'ON. SIG. MINISTRO ALTERO MATTEOLI

Il Sistema Nazionale delle Aree Naturali Protette del nostro Paese vanta un patrimonio ambientale e culturale senza uguali nel mondo.

È interesse e compito del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio che tale patrimonio venga conservato e promosso, anche permettendo ad una fascia più ampia possibile di cittadini, e tra questi anche coloro i quali presentano deficit motori e sensoriali permanenti o temporanei, di poterne usufruire in modo agevole.

Rappresenta infatti una sfida di civiltà rendere fruibile le aree naturali protette, in questo peraltro rispettando il principio costituzionale che afferma che "è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese".

In questo quadro si inserisce l'iniziativa di questo Ministero, il Progetto "Parchi per tutti" in via di realizzazione in collaborazione con l'associazione ACLI Anni Verdi, che punta a porre le basi affinché tale principio, anche per quanto riguarda le aree naturali protette, venga rispettato.

INTRODUZIONE DEL DIRETTORE GENERALE DOTT. ALDO COSENTINO

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ha siglato nel dicembre 2001 una convenzione con l'associazione ACLI Anni Verdi per la realizzazione del progetto "Parchi per tutti", con l'obiettivo di promuovere, ai diversi livelli, tutte le azioni necessarie per garantire una fruizione agevole delle aree naturali protette e, in particolare, dei parchi nazionali da parte di una fascia più ampia possibile di cittadini.

Tale obiettivo discende, tra l'altro, oltre che dal buonsenso, anche dalle disposizioni normative della legge quadro sulle aree naturali protette, n. 394/91, che impongono agli enti di gestione delle stesse aree naturali protette di garantire il diritto all'accessibilità anche da parte delle persone con deficit motori e sensoriali.

Lo stesso obiettivo può essere raggiunto anche con l'impegno di questa Direzione, volto con iniziative come questa ad esercitare un'opera di puntuale e qualificata informazione indirizzata a tutti quei soggetti che, a diverso titolo, sono coinvolti nella conservazione, valorizzazione e gestione del patrimonio naturale e culturale del Paese.

¹ Per fruibilità si intende la possibilità effettiva di utilizzazione agevole e sicura per l'uomo dell'ambiente - costituito da spazi racchiusi o spazi naturali e dalle relative attrezzature o servizi offerti - anche mediante "soluzioni alternative" o servizi integrativi di ausilio (F. Vescovo, 2002).

² Per utenza ampliata si intende una fascia di popolazione comprendente anche persone con situazioni di svantaggio o con deficit motori e/o sensoriali temporanei o permanenti (F. Vescovo, 2002).

³ L'art. 3 della Costituzione della Repubblica Italiana recita così: "Tutti i cittadini hanno pari dignità e sono uguali davanti alla legge senza distinzione di sesso, razza, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese". Inoltre sul principio di eguaglianza del succitato articolo la Corte Costituzionale "ha costantemente ritenuto che tale principio, diretto evidentemente ad impedire che a danno dei cittadini siano disposte discriminazioni arbitrarie, ma non può significare che il legislatore sia obbligato a disporre per tutti un'identica disciplina, mentre al contrario, deve essergli consentito di adeguare le norme giuridiche ai vari aspetti della vita sociale, dettando norme diverse per situazioni diverse: esigenza inderogabile di logica legislativa che qualche Costituzione moderna ha addirittura espressamente dichiarata. Un ordinamento il quale non distingue situazione da situazione e tutte le situazioni consideri allo stesso modo non è nemmeno pensabile, anche perché, come bene è stato osservato, finirebbe in sostanza col non disporre regola alcuna" (Sentenza 23/28 novembre 1961, n. 64).

⁴ Per accessibilità si intende la possibilità, anche per le persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale, di raggiungere l'edificio e le sue singole unità immobiliari e ambientali, di entrarvi agevolmente e di fruirne spazi e attrezzature in condizioni di adeguata sicurezza e autonomia (D.M. 14/06/1989, n. 236 e D.P.R. n. 503/96).

⁵ National Park Service, USA, Director's Order n. 42, "Accessibility for visitors with disabilities in National Park Service programs and services!", 2000.

⁶ COM(93)433 def. "Commissione delle Comunità Europee, Relazione della Commissione al Consiglio relativa alle misure da prendere nella Comunità per facilitare l'accessibilità ai trasporti delle persone con ridotte capacità motorie", Bruxelles, 1993.

⁷ Vedi F. Vescovo in "Obiettivo: progettare un ambiente urbano accessibile per un'utenza ampliata" in *Paesaggio Urbano* n. 1; Maggioli Editore, Rimini 2002.

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Direzione per la Conservazione della Natura, nell'ambito delle proprie funzioni di programmazione, indirizzo e controllo delle attività svolte ai diversi livelli nell'ambito della conservazione del patrimonio naturale del Paese, ha siglato nel dicembre dell'anno 2001 una Convenzione con l'associazione ACLI Anni Verdi per la realizzazione del Progetto "Parchi per tutti: fruibilità¹ per un'utenza ampliata²".

Tale progetto si propone come obiettivo principale quello di promuovere presso tutti i cittadini, e in modo particolare presso i soggetti competenti e/o interessati in materia di aree naturali protette, istituzionali e non, la conoscenza delle problematiche relative alla agevole fruibilità dei siti, dei servizi e delle relative attrezzature, compresi i sistemi di trasporto, da parte di una fascia più ampia possibile di cittadini.

In particolare lo stesso progetto intende promuovere, ai diversi livelli, tutte le azioni necessarie a garantire una fruizione agevole delle aree naturali protette da parte di un'utenza ampliata.

Nell'ambito del progetto è prevista la realizzazione di un Cd-Rom prodotto in 5.000 copie, che costituisce lo strumento per raggiungere tale obiettivo.

Lo stesso Cd-Rom, oltre a contenere delle informazioni di carattere generale sul sistema delle aree naturali protette e sulle problematiche relative alla loro fruizione da parte di una fascia più ampia possibile di cittadini, conterrà delle "linee guida" rivolte agli enti di gestione delle aree naturali protette e, in particolare, dei parchi nazionali, volte a favorire la progettazione e la realizzazione delle azioni necessarie a garantire un adeguato livello di fruibilità dei servizi, degli spazi, sia naturali che costruiti, presenti nelle aree naturali protette e, in particolare, nei parchi nazionali, nel rispetto delle leggi vigenti.

Nel presente documento vengono presentati i primi elementi di riflessione emersi durante lo svolgimento del progetto in questione.

PARCHI E PIENA FRUIBILITÀ: UN OBIETTIVO NECESSARIO

Varie sono le motivazioni che debbono indurci a perseguire l'obiettivo appena menzionato.

La prima è che la nostra società è fondata costituzionalmente sui principi di uguaglianza e pari dignità e opportunità per ogni persona³. Perseguire una fruibilità generalizzata degli spazi e dei servizi significa avvicinarsi al diritto di chiunque alla non esclusione da un luogo e rispettare quindi un basilare principio costituzionale, tra l'altro non senza risvolti di carattere economico.

Alcune ricerche compiute hanno infatti mostrato che se l'accessibilità⁴ è prevista fin dalla fase della progettazione, il costo aggiuntivo nella costruzione di un edificio o nella prestazione di un servizio è nella grande maggioranza dei casi nullo o trascurabile, mentre grande è il numero delle persone che ne beneficiano⁵: nel 1993 la Commissione Europea ha quantificato in 60-80 milioni le persone a mobilità ridotta, che corrispondono al 20% della popolazione europea⁶.

Si pensi inoltre alla persona con ridotta capacità motoria che voglia fare una vacanza a contatto con la natura in Italia: essa sarebbe costretta attualmente, nella maggior parte dei casi, a rinunciare o a rivolgere la propria attenzione ad altri Paesi. Ciò, oltre alle conseguenze negative sul piano umano, comporta una perdita economica e anche una perdita di potenziale lavoro e conseguente reddito.

Inoltre, come meglio sarà evidenziato nel seguito, esistono una serie di norme che regolano la materia e che impongono in modo anche stringente le problematiche della fruibilità; le conseguenti e necessarie attenzioni devono riguardare in maniera trasversale e sistematica qualsiasi operazione progettuale venga immaginata in particolare nell'ambito delle aree naturali protette. Accessibilità, quindi, come "sistema complesso e articolato di elementi, collegati tra loro o interdipendenti, che consenta di avvicinarsi al concetto di autonomia e di autosufficienza"⁷.

Il salto di scala di tipo culturale che si vuole promuovere è quello di considerare le norme e le prescrizioni vigenti per il superamento dei vari tipi di barriere (ambientali, architettoniche, burocratiche, ecc.) non come un "vincolo" penalizzante ma come una opportunità positiva, finalizzata ad un beneficio generalizzato.

Non quindi rigide norme "per gli handicappati", bensì provvedimenti operativi e "linee guida" per ottenere un ambiente per l'uomo che sia più amichevole e più sicuro per ciascuno di noi, ed

in particolare per quella fascia crescente di persone con ridotte o impedito capacità motorie o sensoriali, quali ad esempio gli anziani, che devono essere considerati non come un peso ma come una risorsa di tutto rispetto.

In questo quadro gli aspetti progettuali sono di fondamentale importanza.

La conseguenza di quanto sopra esposto è che risulta semplicemente una scelta di buon senso quella di immaginare, sviluppare e comunicare spazi e prodotti, servizi, sistemi e ambienti, di uso generale, in modo che essi possano risultare agevolmente accessibili e fruibili dal più vasto numero possibile di utenti e che non siano specificatamente "dedicati" alle persone disabili.

Ciò significa progettare secondo i principi del *Universal Design* (Progettazione Universale)⁸.

Questo modo "responsabile" di fare progettazione tiene conto, costantemente, delle esigenze multigenerazionali; cioè di quelle dei bambini, degli anziani e di coloro che per qualsivoglia motivo hanno difficoltà di movimento o di tipo sensoriale. Il risultato positivo è quello di un notevole contenimento dei costi e di un maggiore gradimento anche da parte delle persone con "necessità particolari" le quali peraltro non si sentirebbero oggetto di "speciali attenzioni".

CONCETTI DI BASE⁹

L'area di studio relativa all'accessibilità e alla fruibilità da parte di tutti i cittadini degli spazi costruiti, urbani ed edilizi, e più in generale del territorio anche non urbanizzato, assume sempre più un ruolo determinante nei confronti della ricerca progettuale finalizzata al potenziamento degli aspetti qualitativi dell'ambiente.

Occorre quindi comunicare efficacemente, e far comprendere meglio, alcuni concetti base, ancora purtroppo non bene assimilati, relativi alla qualità e al "comfort ambientale"¹⁰, a tutti coloro che si occupano di progettazione, realizzazione e gestione del territorio. Per questo scopo occorre provvedere alla diffusione di concetti tanto essenziali quanto ancora sottovalutati.

Occorre far comprendere appieno quali siano gli effettivi vantaggi per l'intera collettività dell'accessibilità, intesa come l'insieme delle caratteristiche distributive, dimensionali e organizzativo-gestionali, che siano in grado di consentire, anche alle persone con difficoltà di movimento o sensoriali, la fruizione agevole e sicura degli spazi e delle attrezzature, compresi i sistemi di trasporto. Puntando a questo obiettivo, diminuiscono gli ostacoli, le fonti di pericolo e le situazioni che provocano affaticamento o disagio, generalizzando i benefici dell'operazione. L'accessibilità, come agevole fruizione dell'ambiente costruito e naturale, tende pertanto alla ottimizzazione delle risorse e delle energie sia umane che finanziarie. Essa non deve essere intesa come elemento episodico anche se privo di barriere architettoniche, ma, più organicamente, come "sistema" diffuso e complesso per il comfort ambientale e urbano e per il potenziamento della mobilità sul territorio.

Deve pertanto essere individuato il complesso degli elementi, collegati tra loro o interdipendenti, che consentano di avvicinarsi il più possibile al concetto di autonomia, di autosufficienza e conseguentemente di uguaglianza tra i cittadini. Si tratta, in altri termini, di tendere al raggiungimento delle "pari opportunità" per tutti, compresi coloro che appartengono alle cosiddette "categorie svantaggiate" o, meglio, compresi coloro che, per svolgere le diverse attività della loro vita, hanno particolari necessità.

A tale scopo occorre che l'accessibilità venga considerata non in maniera statica e ferma nel tempo, ma, al contrario, come una sorta di "work in progress" che, con l'aiuto della fantasia e della flessibilità, si adegui continuamente alle nuove esigenze individuate, anche utilizzando al meglio il rapido evolversi delle tecnologie.

In tal senso la disciplina in argomento interessa in maniera trasversale numerose materie di studio concernenti la progettazione e la realizzazione di tutto ciò che attiene al territorio: dai piani urbanistico - esecutivi alle sistemazioni ambientali, dai piani urbani del traffico alle sistemazioni dei parchi e delle aree verdi, dalla composizione architettonica al restauro e recupero dell'esistente, dall'organizzazione di manifestazioni, spettacoli e attività culturali o ricreative, anche se temporanee, all'architettura degli interni.

I concetti chiave che costituiscono gli obiettivi dell'accessibilità, devono perciò essere considerati come "input" necessari per lo sviluppo corretto e responsabile di qualsiasi tipo di progetto per l'uomo.

La finalità da perseguire è quella di potenziare l'autonomia di ciascuno, consentendo l'accesso agevole e la fruizione generalizzata di tutto l'habitat in cui si svolge la nostra esistenza.

A tale scopo occorre abbattere alcuni stereotipi al fine di "smentire l'handicap".

La parola "portatore di handicap" o "handicappato" non ha infatti molto senso¹¹. Se si riflette su questo aspetto, ognuno ha delle differenti abilità, ognuno, a seconda dei periodi, ha delle differenti esigenze in funzione purtroppo di eventi che capitano, non fosse altro perché passano gli anni e si invecchia.

Conseguentemente l'unica realtà "handicappata" che abbiamo è la città, il territorio: questo sì è pieno di ostacoli e quindi si deve cercare di modificarlo.

NOTE

⁸ Vedi F. Vescovo in "Obiettivo: progettare un ambiente urbano accessibile per un'utenza ampliata" in *Paesaggio Urbano* n. 1; Maggioli Editore, Rimini 2002.

⁹ Vedi F. Vescovo in "Progettare per tutti senza barriere architettoniche"; Maggioli Editore, Rimini 1997.

¹⁰ Per comfort ambientale si intende l'insieme delle caratteristiche che rendono agevole e sicura la fruizione di un luogo, di uno spazio, di un'attrezzatura o di un servizio da parte di un'utenza ampliata (F. Vescovo).

¹¹ Vedi F. Vescovo in "La disabilità smentita: i percorsi nell'arte, nel pensiero e nella natura" *Atti del Convegno, Sociologia* n. 1, Gangemi Editore, 2000.

Si tratta quindi di identificare quali sono le esigenze di questo grandissimo numero di persone con abilità differenti e cominciare a ragionare in termini di prestazioni diverse da fornire, sia nell'esecuzione di opere che nella fornitura di servizi. È necessario quindi cercare di capire quali siano le diverse esigenze e le abilità specifiche e incentivare queste, anche se a volte sono "abilità residue".

Questo è il motivo principale per cui si è scelto di riferirsi nello svolgimento del presente progetto alle **persone con ridotte capacità motorie o sensoriali**.

Anche il legislatore nel D.M. n. 236 del 1989, che ha un notevole numero di elementi positivi e di concreti suggerimenti, non usa mai la parola "disabile", "menomato", "handicappato" o "portatore di handicap". Questi termini sono stati correttamente sostituiti dalla dizione "persone con ridotte o impedite capacità motorie o sensoriali".

Non quindi una categoria ma una circostanza sfavorevole. Smentendo così un altro dei luoghi comuni che pretenderebbe di identificare il "disabile" o "l'handicappato" con la persona su sedia a ruote, con il paraplegico.

Queste osservazioni appaiono opportune, perché le soluzioni tecniche che vengono generalmente immaginate dai progettisti sono, nei casi migliori, realizzate in funzione della persona che si sposta su sedia a ruote. Spesso senza nessuna chiarezza di idee; quasi sempre, infatti, le rampe hanno pendenze eccessive rispetto alla loro lunghezza e vengono realizzate con materiali sdruciolevoli: sono scomode anche se sono "a norma".

Infatti **la norma va sempre interpretata e vanno capite le vere esigenze dell'utenza**, disabile e non.

Va anche fatta un'attenta riflessione sulla quantità degli svantaggi che si presentano per la intera collettività a causa del nostro territorio, urbanizzato e non, scomodo e pieno di ostacoli ¹².

Molte persone col passare degli anni sono costrette, per via delle barriere architettoniche, a limitare la loro attività fisica, pur essendo ancora in grado di svolgere in maniera positiva le loro attività lavorative di tipo intellettuale, professionale. La collettività si autolimita perciò non consentendo a queste persone, considerate "disabili" o "handicappate", di estrarre le loro preziose capacità, a volte ancora notevoli anche sotto il profilo "produttivo".

Bisognerebbe invece fare in modo che esse possano svolgere le loro attività lavorative ed avere una vita di relazione, andare al teatro, incontrare gli amici e svolgere una vita più "normale" possibile.

Il concetto da sviluppare quindi è che lo Stato deve mettere in grado i cittadini meno fortunati di altri di esprimere al meglio le proprie potenzialità, diminuendo per quanto possibile gli svantaggi e utilizzando appieno le loro disponibilità anche se limitate o "residue".

In sintesi un parco, una città che continuano ad avere ostacoli di vario genere sono "handicapati" e fortemente diseconomici, oltre che essere certamente discutibili dal punto di vista umano e sociale.

Sociologi urbani hanno dedicato svariati saggi su questo delicato argomento e sono generalmente concordi nel dichiarare che il non provvedere all'eliminazione delle barriere architettoniche è anche un "cattivo affare" per la collettività.

Purtroppo la concezione comune da parte di molti settori dello Stato e di molti Enti Pubblici è tuttora quella che la loro eliminazione porterebbe un eventuale beneficio solo per quelle poche persone "handicappate".

Questo ragionamento errato, moltiplicato per migliaia di casi, porta a delle concrete ingiustizie e a notevoli diseconomie generali: basti pensare, solo per fare un esempio, al caso della possibilità di fruire di spazi per spettacoli teatrali. Ormai non ci sono, per notevoli fasce di popolazione, grosse limitazioni dal punto di vista economico, ma svariate persone che intendono andare a teatro spesso si trovano nell'impossibilità "architettonica" di poterlo fare. Il non rendere i teatri accessibili a tutti fa diminuire sensibilmente il numero degli spettatori perché coloro che devono rinunciare a fruire di queste attrezzature non sono solo le persone con ridotta mobilità ma anche, spesso, i conviventi o gli amici.

Tale discorso può analogamente essere esteso alle aree naturali protette.

Bisogna quindi considerare anche questi effetti indotti in relazione al potenziale mercato.

Esiste poi un principio di fondamentale importanza al quale è necessario non ammettere deroghe: gli **interventi mirati a garantire l'accessibilità e la fruibilità degli spazi verdi sia urbani che extraurbani non devono mai essere proposti solo per i disabili, ma devono essere per tutti**¹³. Devono semmai essere resi fruibili anche dai disabili. È necessario quindi tenere conto di un'utenza ampliata con esigenze complesse e differenziate.

Affinché gli interventi siano davvero per tutti è necessario poi che **siano interventi interessanti per tutti**. L'accessibilità va quindi concepita come un aspetto funzionale necessario ma non sufficiente a garantire l'efficacia e la qualità complessiva del progetto.

Sempre in relazione alla qualità dell'intervento, specie all'interno delle aree naturali protette, visto il contesto naturale spesso vincolato da norme che possono anche essere stringenti, è necessario specificare **che le soluzioni progettuali non devono mai prevalere sul contesto**: anche negli interventi mirati a garantire l'accessibilità e/o la fruibilità, il rispetto delle valenze naturali, paesaggistiche, storiche e socio-culturali del sito oggetto dell'intervento deve rappresentare un obiettivo primario.

NOTE

¹² Vedi F. Vescovo in "Progettare per tutti senza barriere architettoniche"; Maggioli Editore, Rimini 1997.

¹³ Vedi P. De Rocco in "Il disagio abitativo: handicap e accessibilità"; Regione Emilia-Romagna Edizioni Age.

Si segnala a tale riguardo che il D.P.R. n. 503 del 1996 all'art. 19 consente di proporre, oltre alle soluzioni conformi alle specificazioni, anche "soluzioni alternative", purché esse rispondano alle esigenze sottintese dai criteri progettazione e raggiungano quindi il risultato voluto.

BREVI CENNI NORMATIVI

Il quadro normativo in materia di accessibilità e superamento delle barriere architettoniche, sia per quello che concerne le disposizioni di rilievo nazionale che per quelle di carattere regionale, è molto complesso per essere trattato nell'ambito del presente documento: per tale motivo si rimanda alle numerose pubblicazioni esistenti¹⁴.

Appare comunque opportuno ricordare che per quanto riguarda specificatamente le disposizioni sull'accessibilità e la fruizione del territorio per un'utenza più ampia possibile presenti nella **normativa sulle aree naturali protette**, si segnala che la legge n. 394/91 "Legge quadro sulle aree naturali protette", pur risentendo in una impostazione ormai datata per quello che riguarda le problematiche dell'accessibilità e fruizione dei parchi da parte di un'utenza ampliata, stabilisce, tra l'altro, nelle stesse aree protette il perseguimento delle seguenti finalità (art. 1, comma 3):

- l'applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente naturale;
- la promozione di attività di educazione, di formazione, di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili.

Nelle stesse aree possono inoltre essere promosse la valorizzazione e la sperimentazione di attività produttive compatibili (art. 1, comma 4).

Allo scopo di perseguire le finalità predette il **Regolamento del parco**¹⁵ deve disciplinare in particolare l'accessibilità del territorio del parco attraverso percorsi e strutture idonee per una fascia più ampia possibile di cittadini (art. 11, comma 2).

Il **Piano per il parco**¹⁶, inoltre, (art. 12, comma 1) deve disciplinare:

- i sistemi di accessibilità veicolare e pedonale con particolare riguardo ai percorsi, accessi e strutture fruibili da parte di un'utenza ampliata, comprese le persone anziane o con ridotta mobilità;
- i sistemi di attrezzature e servizi per la gestione e la funzione sociale del parco.

Il **Piano pluriennale di promozione economica e sociale**¹⁷ poi (art. 14, comma 3) può prevedere una serie di attività turistiche, artigianali, culturali ed una quota parte di tali attività deve consistere in interventi diretti a favorire l'occupazione giovanile ed il volontariato, nonché l'accessibilità e la fruizione da parte di un'utenza ampliata.

Il coinvolgimento di una fascia più ampia possibile di cittadini nelle attività che si svolgono nelle aree protette è quindi stabilito nelle finalità della "legge quadro" sulle aree protette e nei tre principali strumenti di indirizzo e programmazione delle attività degli enti di gestione delle aree stesse.

IL QUADRO STATISTICO

Nell'ambito del progetto "Parchi per tutti: fruibilità per un'utenza ampliata" è stata condotta una indagine tesa a quantificare la presenza nel nostro Paese di persone con ridotta capacità motoria o sensoriale.

Le considerazioni emerse indicano come sia estremamente importante considerare le diverse forme di svantaggi o difficoltà di movimento, tenendo conto del fatto che attualmente non esistono statistiche precise che possano dare indicazioni certe sui vari aspetti di un problema così complesso.

Il numero delle persone anziane è in notevole aumento ed esse non sono, generalmente, considerate "handicapate" anche se spesso hanno delle sensibili limitazioni dovute al solo passare degli anni¹⁸.

Altre difficoltà incontrano le persone cardiopatiche, con vari livelli di gravità. Esse si trovano spesso di fronte a diverse situazioni di svantaggio (percorsi in salita, scale, gradinate, etc.).

Ancora più frequenti sono i disagi dovuti alle "banali" ma diffusissime artrosi e artriti.

Non va neppure sottovalutato che molte patologie provocano delle disabilità "part-time"; ci sono giorni in cui ciascuno di noi è più o meno "abile" nel compiere determinati movimenti o

NOTE

¹⁴ Vedi E. Matteucci in "Il verde per tutti", volume 6 della collana: "Progettare con il verde", Alinea Editrice, Firenze 2000; F. Vescovo in "Accessibilità e barriere architettoniche", Maggioli Editore, Rimini 1991; F. Vescovo in "Progettare per tutti senza barriere architettoniche", Maggioli Editore, Rimini 1997.

¹⁵ Il Regolamento del parco disciplina l'esercizio delle attività consentite entro il territorio del parco (art. 11).

¹⁶ Il Piano per il parco è lo strumento attraverso il quale avviene la tutela dei valori naturali ed ambientali affidata all'ente parco (art. 12).

¹⁷ Il Piano pluriennale è lo strumento attraverso il quale la Comunità del parco promuove le iniziative atte a favorire lo sviluppo economico e sociale delle collettività residenti all'interno del parco e nei territori adiacenti (art. 14).

¹⁸ Vedi F. Vescovo in "Progettare per tutti senza barriere architettoniche", Maggioli Editore, Rimini 1997.

¹⁹ Vedi F. Vescovo in "Progettare per tutti senza barriere architettoniche"; Maggioli Editore, Rimini 1997.

²⁰ COM(93)433 def. "Commissione delle Comunità Europee, Relazione della Commissione al Consiglio relativa alle misure da prendere nella Comunità per facilitare l'accessibilità ai trasporti delle persone con ridotte capacità motorie", Bruxelles, 1993.

²¹ Vedi F. Vescovo in "Progettare per tutti senza barriere architettoniche" Maggioli Editore, Rimini 1997.

²² Per fruibilità delle strutture si intende la accessibilità/visitabilità previsti dall'art. 2 del Decreto del Ministero dei Lavori Pubblici 14 giugno 1989, n. 236.

²³ Per strutture si intendono le aree di sosta, punti panoramici, aree faunistiche, centri di educazione ambientale, centri di recupero animali, centri studi e ricerche, centri visita/informazione, case del parco, musei, orti botanici, ostelli, uffici di zona.

particolari sforzi fisici.

Anche l'obesità costituisce un notevole problema; infatti l'eccessivo peso crea molte difficoltà di movimento e situazioni di disagio in una città piena di ostacoli e di spazi a volte troppo angusti (cabine telefoniche, ascensori, ecc.).

Tutti questi aspetti vanno tenuti ben presenti perché, moltiplicati per il numero notevole di persone che ne sono interessate, rendono il problema piuttosto rilevante e con ampie ricadute sociali¹⁹.

Come già accennato, secondo stime elaborate in sede di Comunità Europea,²⁰ le persone che hanno difficoltà, più o meno sensibili, nello spostarsi nell'ambito del tessuto urbano e del territorio più in generale, rappresentano una percentuale molto elevata stimata in oltre il 20% della popolazione.

A fronte di questa variegata realtà esiste invece una tendenza frequente da parte di alcune persone, in particolare negli ambienti burocratici e nelle Pubbliche Amministrazioni, a considerare in modo schematico i problemi degli "handicappati" senza comprendere appieno il senso delle reali esigenze e conseguenti difficoltà²¹.

LO STATO DI ACCESSIBILITÀ DEI PARCHI NAZIONALI

Nell'ambito del Progetto "Parchi per tutti" è stata compiuta una prima analisi sullo stato di accessibilità e di fruizione del territorio compreso all'interno del perimetro dei parchi nazionali italiani.

Tale analisi è stata compiuta sulla base dei dati ricavati da un questionario appositamente redatto e inviato agli enti parco per la compilazione.

I dati analizzati si riferiscono a 19 dei 20 parchi nazionali, poiché per un parco nazionale non si dispone al momento di dati di riferimento.

I primi risultati dell'analisi compiuta hanno evidenziato quanto segue.

Fig.1 Fruibilità delle sedi degli enti parco da parte di un'utenza ampliata



STRUTTURE

Sedi degli enti di gestione dei parchi (fig.1)

8 sedi degli enti di gestione dei parchi nazionali (40%) sono fruibili²² da parte di un'utenza ampliata, 11 non sono fruibili (55%) mentre per un parco nazionale (5%) l'informazione, come detto, non è attualmente disponibile.

Strutture²³ presenti all'interno dei parchi

I dati analizzati permettono di quantificare in 205 le strutture fruibili presenti nei parchi nazionali (64% del totale delle strutture), 68 (21%) sono quelle non fruibili, mentre per 48 strutture (15%) l'informazione non è disponibile.

I dati citati si riferiscono ai 19 enti parco nazionali che hanno fatto pervenire il questionario compilato.

Percorsi presenti all'interno dei parchi (fig.2)

13 enti parco nazionali (65%) dichiarano di avere almeno un percorso fruibile da parte di un'utenza ampliata, 6 (30%)

Fig.2 Presenza di percorsi fruibili da parte di un'utenza ampliata



ne dichiarano l'assenza, mentre per un parco nazionale (5%) l'informazione non è disponibile. In totale i percorsi fruibili sono 25 nei 19 parchi nazionali di cui si dispone di dati di riferimento.

SERVIZI

Servizio di visite guidate

12 parchi nazionali (60%) dichiarano di offrire un servizio di visite guidate fruibile da parte di un'utenza ampliata, 7 (35%) dichiarano di non offrire tale servizio, mentre per un parco nazionale (5%) l'informazione non è disponibile.

Servizio informativo (help-desk)

Tutti i 19 parchi nazionali di cui si dispone di dati dichiarano di avere un servizio informativo (help-desk) che fornisca indicazioni sull'accessibilità e fruizione del territorio.

Servizio informativo WEB

Dei 19 parchi nazionali di cui si dispone di dati, 6 (30%) dichiarano di offrire un servizio informativo via WEB che fornisca indicazioni sull'accessibilità e fruizione del territorio, 13 (65%) dichiarano di non offrire tale servizio. Per un parco nazionale l'informazione non è disponibile.

Servizio di educazione ambientale

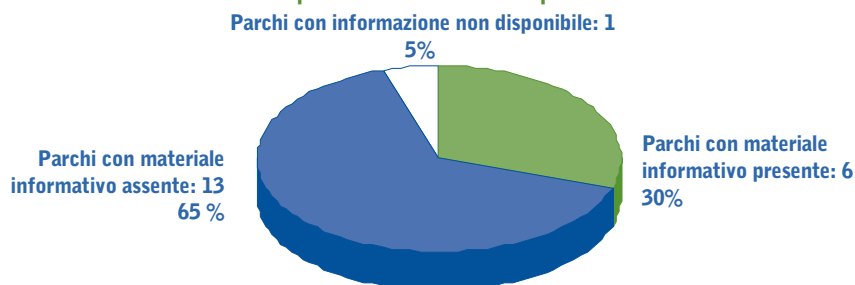
6 parchi nazionali (30%) dichiarano di offrire un servizio di visite guidate fruibile da parte di un'utenza ampliata, 13 (65%) dichiarano di non offrire tale servizio, mentre per un parco nazionale l'informazione non è disponibile.

Materiale informativo

(fig.3)

6 parchi nazionali (30%) dichiarano di aver realizzato pubblicazioni inerenti la fruizione del parco per un'utenza ampliata, 13 (65%) dichiarano di non averne realizzate, mentre per un parco nazionale l'informazione non è disponibile.

Fig.3 Presenza di materiale informativo in tema di accessibilità e fruizione da parte di un'utenza ampliata



FORMAZIONE (fig. 4)

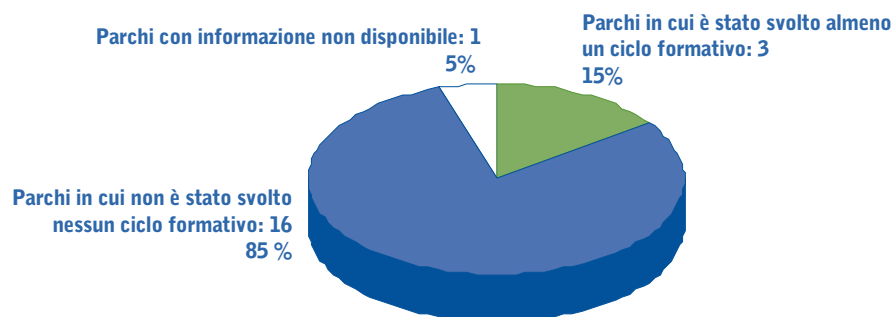
Formazione e aggiornamento professionale

3 parchi nazionali (15%) dichiarano di aver svolto almeno un ciclo formativo sul tema dell'accessibilità e della fruizione del parco da parte di un'utenza ampliata, 16 (80%) dichiarano di non aver svolto alcun ciclo formativo, mentre per un parco nazionale l'informazione non è disponibile.

Si segnala inoltre che:

- per quello che riguarda i regolamenti ex art. 11 Legge n. 394/91, 9 parchi (45%) hanno inserito norme che riguardano l'accessibilità e la fruizione per un'utenza ampliata, in 10 parchi (50%) tali norme sono assenti, mentre per un parco nazionale (5%) l'informazione non è disponibile;
- per quello che riguarda i programmi pluriennali ex art. 14 Legge n. 394/91, 7 parchi (35%) hanno inserito norme che riguardano l'accessibilità e la fruizione per un'utenza ampliata, in 12 parchi (60%) tali norme sono assenti, mentre per un parco nazionale (5%) l'informazione non è disponibile;
- per quello che riguarda i piani per i parchi ex art. 12 Legge n. 394/91, 7 parchi (35%) hanno inserito norme che riguardano l'accessibilità e la fruizione per un'utenza ampliata, in 12 parchi (60%) tali norme sono assenti, mentre per un parco nazionale (5%) l'informazione non è disponibile.

Fig.4 Svolgimento di corsi di formazione professionale sul tema dell'accessibilità



CONCLUSIONI

Gli elementi emersi nel corso dell'indagine citata al punto precedente indicano la necessità di operare una azione di indirizzo dei soggetti politici, tecnici e amministrativi competenti e/o interessati in materia di aree naturali protette, istituzionali e non, *in primis* gli enti di gestione dei parchi nazionali, garantendo così un approccio coordinato e "di sistema" per il raggiungimento dell'accessibilità degli ambiti naturalistici più significativi, dei servizi e delle strutture presenti nei parchi nazionali per il maggior numero possibile di persone.

Tale obiettivo può essere raggiunto, nell'ambito dello svolgimento del progetto "Parchi per tutti", attraverso la già citata elaborazione delle apposite "Linee guida" rivolte agli enti di gestione dei parchi nazionali, ma anche assicurando a livello centrale una adeguata assistenza tecnica.

Più in particolare i risultati emersi indicano che è necessario stimolare alcune attività degli enti di gestione mirate a:

- implementare, anche attraverso specifici corsi di formazione, la consapevolezza e la conoscenza tecnica delle esigenze e dei requisiti di accessibilità e fruizione generalizzata delle aree protette, anche da parte dei dipendenti e degli operatori che a diverso titolo lavorano nel sistema delle aree naturali protette e, in particolare, nei parchi nazionali;
- assicurare la individuazione da parte degli stessi enti parco nazionali delle barriere o ostacoli esistenti identificando anche come, ove possibile, tali barriere possano essere superate o rimosse;
- assicurare la verifica e monitoraggio da parte degli enti di gestione dei parchi nazionali dei programmi, servizi e strutture esistenti per determinare il grado in cui essi sono allo stato attuale fruibili da parte di un'utenza ampliata;
- individuare, tra l'altro, gli opportuni sistemi integrativi per la mobilità in relazione alle diverse esigenze dell'utenza ampliata;
- assicurare che vengano intraprese le azioni necessarie per garantire il superamento delle barriere identificate, anche vincolando a questo fine una parte delle risorse assegnate agli enti parco nazionali;
- assicurare che tutti gli edifici nuovi o le ristrutturazioni effettuate sul patrimonio esistente, tutti i servizi e i programmi, inclusi quelli offerti dai concessionari esterni, siano progettati secondo i criteri dello *Universal Design* (Progettazione Universale) e sviluppati nel rispetto degli standard attualmente individuati, nonché della legislazione vigente;
- assicurare in particolare il rispetto delle disposizioni normative in materia di fruibilità generalizzata previste dalla legge quadro sulle aree naturali protette n. 394/91 nell'ambito della elaborazione del programma pluriennale di promozione economica e sociale, del regolamento e del piano per il parco predisposti dagli enti parco nazionali;
- individuare e definire, in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, delle linee di finanziamento specifiche per la realizzazione di progetti finalizzati al miglioramento dell'accessibilità nei singoli parchi;
- assegnare, nella valutazione dei progetti da realizzare e finanziare, un livello di priorità agli interventi mirati a garantire una agevole fruibilità delle strutture e dei servizi presenti all'interno degli enti parco nazionali.

BIBLIOGRAFIA

P. De Rocco in "Il disagio abitativo: handicap e accessibilità", Regione Emilia-Romagna Edizioni Age.

E. Matteucci in "Il verde per tutti", volume 6 della collana: "Progettare con il verde"; Alinea Editrice, Firenze 2000.

National Park Service, USA, Director's Order n. 42, "Accessibility for visitors with disabilities in National Park Service programs and services!", 2000.

"The international classification of functioning, disability and health - ICF", World Health Organization, 2001.

F. Vescovo in "Obiettivo: progettare un ambiente urbano accessibile per un'utenza ampliata" in Paesaggio urbano n. 1; Maggioli Editore, Rimini 2002.

F. Vescovo in "Progettare per tutti senza barriere architettoniche"; Maggioli Editore, Rimini 1997.

F. Vescovo in "La disabilità smentita: i percorsi nell'arte, nel pensiero e nella natura" Atti del Convegno, Sociologia n. 1, Gangemi Editore, 2000.

F. Vescovo in "Accessibilità e barriere architettoniche", Maggioli Editore, Rimini 1991.

PROGETTO "PARCHI PER TUTTI: FRUIBILITÀ PER UN'UTENZA AMPLIATA"

PARCHI PER TUTTI

ALCUNI ELEMENTI DI RIFLESSIONE



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
DIREZIONE PER LA CONSERVAZIONE DELLA NATURA



ACI ANNI VERDI